

In quest'epoca di continui cambiamenti e instabilità, rimanere fortemente radicati al territorio è la vera fonte di ricchezza disponibile, in particolare in un Paese come l'Italia dove ogni città, ogni paese o borgo custodisce immensi valori culturali e ambientali.

Nella sfida di valorizzare il nostro territorio, nasce questa iniziativa letteraria e fotografica dedicata ad un paese che può offrire al visitatore un turismo sostenibile, nella stimolante scoperta di luoghi suggestivi.

Loredana Lionetti
presidente "aquario 2012" aps



L'oro di Cureggio



Comune
di Cureggio

Questo nuovo libro su Cureggio colma una lacuna; finalmente un testo che parla del nostro comune in modo accessibile a tutti, fornendo le notizie essenziali sulla nostra storia, sui nostri beni artistici, sul nostro territorio. Finalmente il nostro “Oro” è messo in mostra e tutti, cureggesi e visitatori, possono apprezzare quanto di prezioso e di bello abbiamo, che non è poco.

L'Amministrazione sta lavorando a progetti importanti per far conoscere Cureggio e per attirare interesse turistico sul nostro paese; pensiamo che questa sia la strada per portare sviluppo e quindi per creare qualche posto di lavoro soprattutto per i giovani. Certo c'è molto lavoro da fare, ne siamo consapevoli, ma questo libro è sicuramente un passo per scoprire il nostro valore e farlo diventare un bene comune che possa portare benefici per la nostra comunità.

Angelo Barbaglia
sindaco di Cureggio



Parrocchia
di Cureggio

Un sentito ringraziamento a chi ci permette, attraverso queste pagine, di riscoprire “l’Oro di Cureggio”.

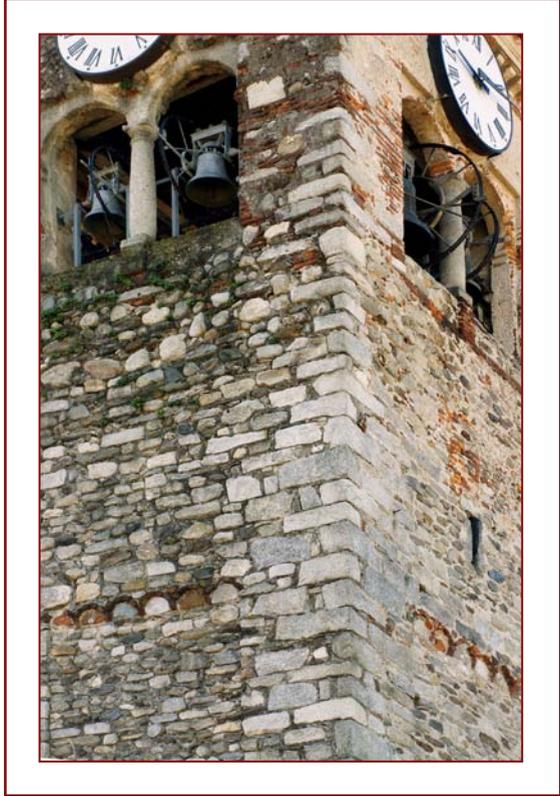
La frase tratta dal “Faust” di J.W.Goethe, «*Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo*», pone l’accento sul bisogno di riappropriarsi di quello che ci è stato lasciato in eredità.

Oggi, dove sembra che niente sopravviva al passare del tempo, che tutto sia come foglia al vento, in queste pagine scopriamo la solidità che ci viene da un passato che ancora scorre vivacemente, come vino novello, nelle nostre vene. Sta ai nostri occhi la capacità di riscoprire ancora, attraverso le testimonianze che ci arrivano da lontano, un gusto per le cose belle, le cose vere, le cose buone.

L’oro di Cureggio sia per ciascuno di noi, lettore di queste pagine, la sfida a far nostro quello che ci arriva dal passato, per poter vivere meglio il presente ed essere capaci di affrontare il futuro.

Buona lettura a tutti.

Don Salvatore Gentile
parroco di Cureggio



Cureggio è un paese della provincia di Novara che conta circa 2650 abitanti, disteso ai piedi dei colli a poca distanza da Borgomanero; un paese in cui sono presenti pietre miliari del passato storico del medionovarese: monumenti e reperti storico-artistici che testimoniano l'importanza di quest'area.

Il presente libro è inteso a divulgare il valore dei siti di Cureggio, preziose gemme di un tesoro che l'associazione aquario 2012, editrice del volume, vuole far conoscere anche al di fuori della provincia novarese, ad un pubblico più vasto.

Si tratta di un libro fotografico accompagnato da un testo

Preface

Cureggio is a village in the province of Novara, which has about 2650 inhabitants, lying at the foot of the hills a short distance from Borgomanero. It's a country in which there are milestones of the history of Novara middle lands: monuments, historical and artistic relics that prove the importance of this area.

This book is intended to disclose the value of Cureggio sites, precious gems of a treasure that Associazione Aquario 2012, publisher of the book, would like to make known outside the province of Novara, to a wider audience. It is a book of photographs accompanied by an

di facile lettura e da una versione in inglese per chi viene da lontano.

Ma il volume è rivolto soprattutto ai cittadini stessi di Cureggio, quale mezzo per appassionarsi alle caratteristiche di un borgo così speciale che merita di essere valorizzato.

easy readable text and an English version for those coming from abroad. Nevertheless the book is addressed especially to the citizens of Cureggio as a means to get passionate to the characteristics of their village, so special to be emphasized.





Brevi cenni sul territorio





L'area che accoglie il paese di Cureggio venne a delinearsi nel periodo del Miocene entro un vasto letto alluvionale di origine glaciale. Lo scioglimento dei ghiacci spostò a valle un fronte morenico imponente che sbarrò a sud l'area del Cusio, creando così un lago a deflusso invertito: il lago d'Orta. Il ritiro dei ghiacciai e l'azione congiunta dello scorrere delle acque, soprattutto dei torrenti Agogna e Terdoppio, formarono le alture collinari del medio novarese.

Il torrente Agogna, che si immetteva da levante, divenne il principale

asse per la raccolta idrica, le cui acque profonde determinarono in quest'area una numerosa presenza di fontanili. Il suolo cureggese è inciso quindi da diversi corsi d'acqua di cui il più importante, oltre all'Agogna, è il Sizzone.

Nel medioevo il monopolio esclusivo delle acque del torrente Agogna, del Sizzone e delle rogge era detenuto dal potente capitolo dell'isola di San Giulio, donato ai canonici, insieme ad altri poderi, dall'imperatore Ottone I di Sassonia nel 962, per aver combattuto al suo fianco contro re Berengario.

Brief survey of the territory

The area that includes the city of Cureggio shaped through the Miocene period over a wide alluvial bed of glacial origin. The melting of the ice moved downstream a huge moraine front that closed the south of the Cusio area, thus creating a flow-inverted lake: Lake Orta. The retreat of glaciers and the joint action of the water flows, especially of the streams Agogna and Terdoppio, raised the Novara hills.

The Agogna torrent became the main axis for the water collection, which deepness determined a large presence of springs in this area. The Cureggio soil is in fact run by several streams, the most important of which, in addition to the Agogna, is the Sizzone. In the Middle Ages the exclusive monopoly of the waters was held by the powerful canons of the island of San Giulio, the property had been given them along with other lands by Emperor Otto 1st in 962, as a thank for having fought at his side against King Berengario.



La ricchezza idrogeografica del vasto suolo di Cureggio determinò la nascita di ben 14 mulini, alcuni dei quali, nonostante le trasformazioni, sono presenti ancora oggi.

Di quegli antichissimi mulini possiamo vedere: il Mulino della Roggia all'entrata del paese, il Mulino in Congera a sud dell'abitato, il mulino del Torrione sull'Agogna e il Mulino della Resiga che ora sono parte di Borgomanero, i due mulini del Bergallo, quelli di Marzalesco e quelli di Maggiore.

The hydrographic wealth of the vast land of Cureggio determined the birth of 14 mills, some of which, despite the changes, are still present today. Of those ancient mills we can see: the Mill of the Canal at the entrance of the village, southwards the Mill Congera, the Tower Mill over the Agogna and the Mill of Resiga that are now part of Borgomanero, the two mills of Bergallo, those of Marzalesco and those of Maggiore.

These premises can well explain how the local economy was based on the exploita-

Brevi cenni sul territorio



Queste premesse possono ben far capire come l'economia locale sia stata orientata dallo sfruttamento delle acque e dalla fertilità della pianura e dei colli.

Cureggio sorge ai piedi delle colline novaresi, che si possono definire pianalti allungati non superiori ai 200-400 mslm, alternate a valli pianeggianti dove scorrono i principali corsi d'acqua, su un'area delimitata a ovest dal fiume Sesia, a est dal fiume Ticino e a nord dalla zona del Vergante.

tion of the waters and the fertility of the plain and hills.

Cureggio lies at the foot of the hills of Novara, which can be described as high plains stretched over more than 200-400 meters above sea level, alternating with flat valleys with the major flows, an area bounded on the west by the Sesia river, on the east by the Ticino river and on the north by the Vergante area.

The territory of Cureggio, which in medieval times was much wider, now consists

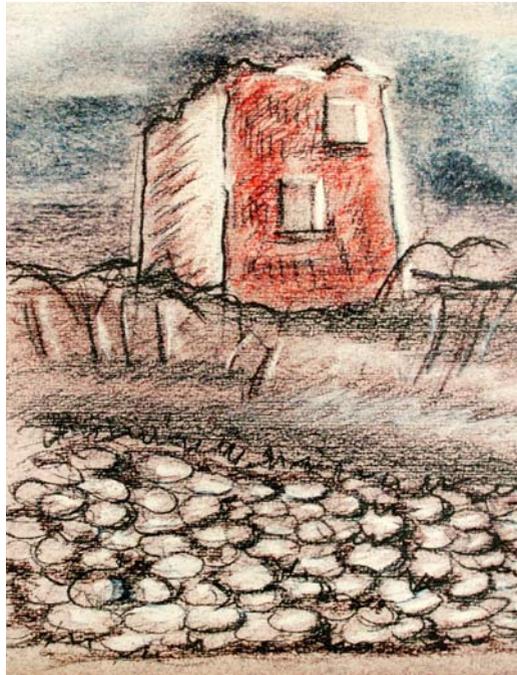
Il territorio di Cureggio, che nel medioevo era molto più ampio, consiste oggi di 8,38 Km² e si trova ad una distanza di 32 chilometri da Novara e immediatamente confinante con il comune di Borgomanero.

Iniziamo il nostro percorso alla scoperta dei suoi gioielli da uno dei colli che gli fanno da sfondo.

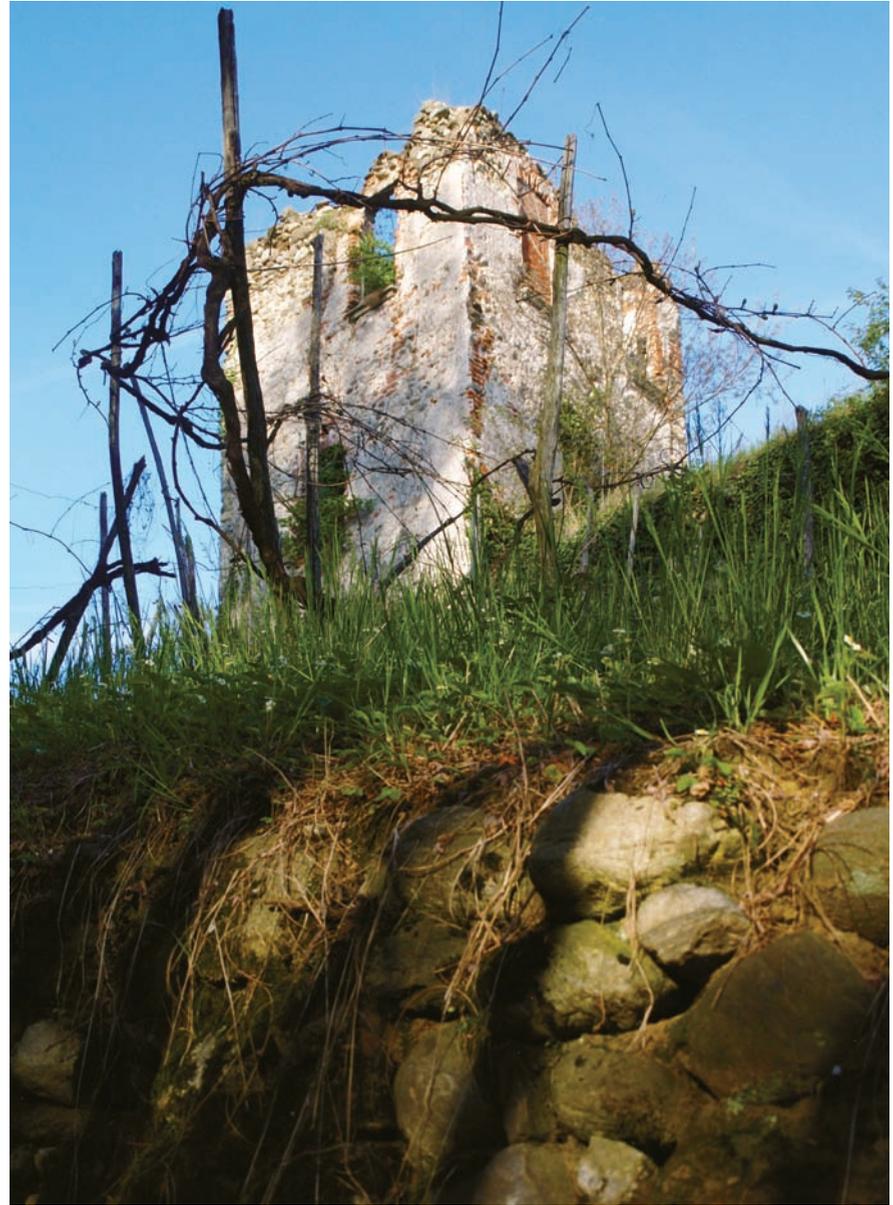
of 8.38 square kilometers and it is located at a distance of 32 kilometers from Novara and immediately adjacent to the town of Borgomanero.

We begin our journey to discover Cureggio jewels from one of the hills that form its backdrop.





Il promontorio del Castellazzo



Cureggio fu interessato nel secolo scorso da importanti ritrovamenti archeologici. Attorno al letto dell'Agogna, vicino al mulino "in Congera" e anche nel centro del paese, si rinvennero lame in selce e tracce dei primi popoli nomadi che passarono in questa area, risalenti al Mesolitico, databili dall'Era Neolitica fino all'Età del Bronzo (4000-1500 a.C.). L'evidenza più antica della presenza dell'uomo primitivo in questa zona si trova nella propaggine sud orientale del colle denominato Castellazzo.

Venne poi il tempo in cui le tribù del popolo celtico iniziarono a

scendere dal Nord Europa e, oltrepassando le Alpi, raggiunsero le colline e le pianure del Piemonte. Il territorio di Cureggio era su questo percorso ma il continuo spostamento dei letti dei torrenti Agogna e Sizzone rendeva il suo suolo paludoso. Per questo il primo gruppo protoceltico della cultura di Canegrate si sistemò anch'esso, circa 1200 anni a.C., sulla più sicura collina del Castellazzo.

Il 1997 fu un anno rilevante per le scoperte che portarono a delineare più precisamente la storia antica di Cureggio.

Immaginate di essere l'archeologo che per primo trovò i resti che

The promontory of Castellazzo

Cureggio was interested in the last century of some major archaeological finds. Around the Agogna torrent, next to the mill "in Congera" and even in the center of the village, they found flint knives and traces of early nomadic peoples who passed in this area, dating back from the Neolithic up to the Bronze Age (4000-1500 BC). The eldest evidence of the presence of primitive man in this area was found in the south eastern promontory of the hill called Castellazzo.

There was a time then, when the tribes of the Celtic people came down from the Northern Europe and, overcoming the Alps, they reached the hills and the plains of Piedmont.

The territory of Cureggio was on this path, but due to the Agogna and the Sizzone torrents that kept changing their stream beds, its soil was very often marshy. That's why the first group of Celts of the Canegrate culture settled safe on the Castellazzo hill, about 1200 years BC.



Il promontorio del Castellazzo



testimoniano la presenza, all'inizio dell'Età del Ferro, dei Celti della cultura di Golasecca (IX-IV sec. a.C.) sulla collina del Castellazzo, quando ancora non esisteva nè Roma nè tantomeno Borgomanero: deve essere stata una grande emozione scoprire i primi gioielli dell'oro di Cureggio.

Il ritrovamento è determinante perchè fornisce prova della grande comunicazione e del commercio che i Celti avevano stabilito con Etruschi e Greci. Le merci venivano trasportate dal mare Adriatico oltre le Alpi, navigando sui fiumi Po e Ticino e infine attraverso il lago Maggiore.

In 1997 there were significant discoveries that led to delineate more precisely the ancient history of Cureggio.

Imagine yourself as the archaeologist who first found the remains proving the presence, at the beginning of the Iron Age, of the Celtic culture of Golasecca (IX-IV century BC) on the Castellazzo hill, when neither Rome nor Borgomanero existed. It must have been a thrill to discover early Cureggio treasure gems.

Il sito del Castellazzo ebbe il suo momento più florido di tale commercio dal VII al II secolo a.C. Questo periodo è ben dimostrato dal ritrovamento della "Stele di Cureggio": un reperto molto importante databile a cavallo tra il II e I secolo a.C., scritta in alfabeto etrusco, scoperta nella chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta durante lavori di restauro. Nel 1983 la stele venne trasferita al Museo dell'Antichità di Torino, un'altra gemma del tesoro di Cureggio.

Probabilmente attorno al III secolo a.C. ai Celti insediati al Castellazzo si unì un altro ceppo celtico proveniente dalla città svizzera di

The finding is crucial because it provides evidence of the great communication and commerce that the Celts had established with the Etruscans and Greeks. The goods were transported from the Adriatic Sea over the Alps, sailing on the rivers Po and Ticino and finally across Lake Maggiore. The Castellazzo site had its most prosperous time in such trade from the seventh to the second century BC. This period is well demonstrated by the discovery of the "Stele of Cureggio": a very important find dating back to the turn of the second and first centuries BC, written in the Etruscan alphabet, discovered in the parish church



Il promontorio del Castellazzo



La Tene che si stabilì però nella pianura sottostante il promontorio, fondando un vicus, cioè un villaggio senza mura. Tale insediamento fu possibile grazie ai mutamenti climatici e all'attività umana, che con le coltivazioni e i terrazzamenti aveva reso fertile e abitabile il territorio lasciato libero dai torrenti Sizzone e Grua.

La continuità dell'insediamento celtico cureggese si protrasse così dal XIII secolo prima di Cristo fino al III secolo dopo Cristo, ed è provata da urne cinerarie e dalla necropoli rinvenuta lungo la via Francisca medievale, che percorreva le attuali Vie Rossini e Giardini,

il sentiero per Marzalesco, la strada per i Balchi, i Gerbidi e il Manesco. Certamente Cureggio rappresentò un centro rilevante, infatti insieme a Suno e Fontaneto d'Agogna ha restituito un cospicuo numero di lapidi e manufatti dei Romani, i quali conservarono gli equilibri esistenti in loco, inglobando la cultura celtica. A Cureggio troviamo infatti che le testimonianze archeologiche di epoca romana indicano anche le cinque principali divinità celtiche: sotto Mercurio o Marte si cela Teutates, Giove nasconde Dagda e Apollo il dio Bèlenos.

Oltre ad iscrizioni dedicatorie, un altro pezzo storicamente impor-

of S. Maria Assunta during restoration work. In 1983, the “stele” was moved to the Museum of Antiquities in Turin, another gem of Cureggio treasure.

It was probably around the 3rd century BC that the Celts of Castellazzo joined with another group coming from the Swiss town of La Tene and they settled in the plane down the hill, founding a vicus, that is a village without walls. Such movement was possible thanks to the climate changes and to the land fertilization made by the human agricultural activity.

The continuity of Celtic settlement in Cureggio lasted from the 13th century BC until the 3rd century AC, proved by the urns and the necropolis discovered along the medieval Via Francisca that ran through Via Rossini and Via Giardini, the path to Marzalesco and the roads for Balchi, Gerbidi and Manesco. Cureggio certainly represented a major center, in fact its territory together with Suno and Fontaneto d'Agogna returned a large number of tombstones and artifacts of the Romans, who incorporated the Celtic culture. Therefore in Cureggio we will find that the archaeological evidence of the Roman period also indicate the five major Celtic gods:



Il promontorio del Castellazzo



tante è il frammento di un sarcofago, custodito ora nella casa parrocchiale, che ci parla di una “pudicissima” donna Sabina, moglie di un uomo di alto rango, di cui si hanno riferimenti anche a Novara e Arona. Si delinea quindi una rete di gestione del territorio novarese sotto il dominio romano, tramite personaggi di famiglie altolocate come la gens Sabina.

Una visita sul colle ci permetterà di vedere ancora i resti delle mura del castello dei conti di Biandrate dell’ XI secolo, distrutto nel 1300 probabilmente durante la contesa dei Visconti contro il Marchese del

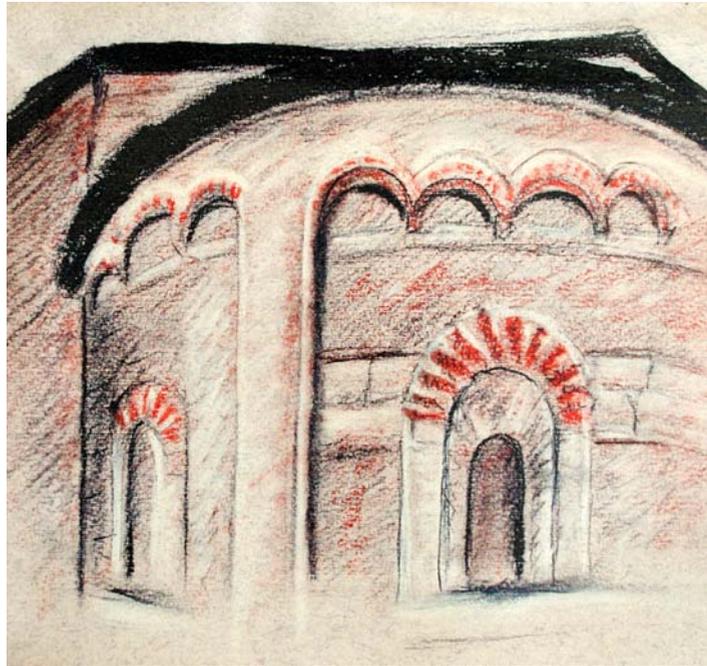
Mercury or Mars hide Teutates, Jupiter hides Dagda and Apollo the god Belenos.

Another historically important piece is a fragment of a sarcophagus, also found in the Parish Church of Cureggio, which inscription tells of a “very honourable” woman called Sabina, wife of an important man, whose references are also present in Novara and Arona. This outlines a Roman ruled network of the Novara territory, through high-rank families such as the Sabina one.

Monferrato: la casa torre rimaneggiata a partire dal 1500, la medievale cisterna che serviva per la raccolta dell’acqua piovana, nonché i resti della chiesa della Madonna dell’Uva, probabile cappella di famiglia che divenne negli anni un faro per i fedeli di passaggio, così denominata per la presenza dei tanti vigneti coltivati sul promontorio.

A visit to the Castellazzo allows us to see the remains of the walls of the castle of the Counts of Biandrate of 11th century, probably destroyed in 1300 during the Visconti fought against the Marquis of Monferrato: the home tower rebuilt in 1500, the medieval cistern used to collect rain water, as well as the remains of the church of Madonna dell’Uva, probably the family chapel which became over the years a beacon for the faithful, which name derives from the presence of the many vineyards on the headland.





Il Battistero e la sua
Basilica nel cuore
del borgo

